

**NOVECENTO
ATTO II**



frega? Andiamo a vedere com'è dentro? Sono giunti sulla soglia.
VEDOVA PIOPIPI Auguri, federale!
La vedova alza di scatto il braccio destro in un inatteso saluto romano. Attila ha riflessi condizionati e le risponde romanticamente battendo i tacchi. Poi la guarda perplessa.
ATTILA Sì, federale... Mi prende in giro? VEDOVA PIOPIPI Lo diventerà. È ancora giovane.
36. *Villa Pioppi. Interno notte.*
I due ospiti, guidati dalla padrona di casa, avanzano lungo un corridoio.
VEDOVA PIOPIPI Giovane e forte...
Attila si guarda intorno ammirato.
REGINA È proprio tenuta bene la sua casa. Sembra d'essere all'estero.
ATTILA Anche i mobili. Di gusto veramente raffinato.
VEDOVA PIOPIPI Ah, se lo dice lei. Accomodatevi in tinello.
Attila e Regina sono appena entrati nel tinello, che la porta si richiude alle loro spalle. Udiamo due o tre mandate di chiave. I due si guardano esterrefatti.
ATTILA Ma cosa fa?
REGINA Te l'ho detto che è matta. Intanto, fuori, nel corridoio, la Pioppi, s'è messa a parlare accanto alla porta.
VEDOVA PIOPIPI Ve l'ho fatta eh. Adesso mi dovete ascoltare! Adesso sono io che parlo! Volete uscire? E allora mi firmate una carta che la casa resta mia... Quell'ipoteca a mio marito gliel'avete strappata con le minacce e col ricatto politico. Tanto vi tengo in pugno e non vi mollo!
Attila gira inutilmente la maniglia della porta. Regina si lascia cadere su una seggiola, con un'aria più annoiata che preoccupata.
REGINA Lasciala dire che si sfoga...
La Pioppi riprende con rabbia.
VEDOVA PIOPIPI Di lì non uscite! Concubini, mascalzoni, amanti scandalosi...! A me non la fate!
Questa casa è mia e mia rimane! Regina, sotto lo sguardo divertito di Attila, mima una ridicola controcena alle parole della vedova, che improvvisamente scoppia a urlare:
VEDOVA PIOPIPI Avete finito di farmi del male: cosa c'entrava il mio povero gatto? Assassini! Ecco cosa siete: assassini!
Attila e Regina smettono di ridere, e si guardano.
Regina è impallidita.
Fuori dalla porta la Pioppi ha la vittoria negli occhi e ripete iteratamente una sola parola.
VEDOVA PIOPIPI Assassini! Assassini! Assassini!
Finché si sfonda la porta e Attila piomba fuori.
37. *Strade di campagna. Esterno notte.*
Alfredo al volante. Ada di fianco. Rido.
ADA Andiamo a fare gli auguri a Olmo.
Alfredo si irrigidisce.
ADA Dai che lo so, che ti fa piacere! Così fate la pace!
ALFREDO Ma è tardi, starà dormendo.
ADA Lo butiamo giù dal letto.
ALFREDO Ma sì, svegliamolo quel testone! Dov'è lo spumante?
ADA Al fresco.
Seguiamo la mano di Ada fuori dal finestrino. Arriva a toccare il collo della bottiglia: è incastrata sui portapacchi, sotto un mucchio di neve.
38. *Strada antistante Villa Pioppi. Esterno notte.*
Davanti alla Villa Pioppi, un gruppo di persone blocca la strada.
Alfredo è costretto a fermare l'auto.
ADA Che succede?
ALFREDO Non muoverti.
Alfredo si fa largo tra la gente.
VOCI Ma che rapina, era piena di debiti!
Poverina, tutto, la casa, la terra, tutto ipotecato...
A chi? A chi?
Al Berlinghieri, lo sanno tutti!
Lo spettacolo è orribile. Un corpo sanguinante, dilaniato, infilzato nelle lance della cancellata. È la vedova Pioppi. Accanto al cadavere, subito dietro al prete e a tre carabinieri, c'è Attila.
Sulle altre si impone la voce di Attila, che ha intravisto Alfredo tra la gente.
ATTILA Macché ipoteca! Per me è un delitto carnale. Maniaci, invertiti, sovversivi! Del resto era ancora una bella donna, e in qualche modo si sarà pure sfogata... Si vede che all'ultimo momento s'è tirata indietro. Mica tutti ci stanno ad andare in bianco... Se uno è un po' focoso e perde la testa... Permettete, brigadiere?...
Intanto Regina s'è avvicinata al cadavere. Allunga una mano e solleva la sottana della donna, poi si volta, quasi trionfante.
REGINA Ecco, vedete... Non ci ha le mutande... e perché una donna sioglie le mutande, perché?

Alcuni sorridono imbarazzati.
Gli occhi di Attila incontrano quelli di Alfredo cercando una conferma.
Alfredo non risponde. Si volta e ritorna verso l'auto. Ma fa appena in tempo a vedere Ada che s'è messa alla guida e parte veloce.
39. *Cortile Dalcò. Esterno notte.*
Le scarpe di Alfredo sulla neve fresca fanno un suono di gomma piegata, nel silenzio della corte deserta. Cerca di entrare ma la porta è sbarrata.
Bussa con impazienza.
ALFREDO Olmo! Olmo! Olmo! Olmo!
Finalmente si accende la luce nella cucina, si apre la porta, appare Olmo.
ALFREDO Ah! Hai messo il catenaccio adesso. Cos'hai da nascondere che ti chiudi dentro?
OLMO Non mi chiudo dentro io, chiudo fuori gli altri.
Alfredo spinge da parte Olmo e si infila in casa.
ALFREDO Dov'è mia moglie?
40. *Casa di Olmo. Interno notte.*
Alfredo ha fatto le scale di corsa ed è già davanti al letto di Olmo. Per un attimo è indeciso davanti alla forma che si nasconde sotto la lenzuola. Poi di scatto, scopre quella che dovrebbe essere Ada. Invece c'è Stella, confusa e piena di vergogna.
OLMO Adesso basta! Fuori! Fuori di qui! Va' via, ti dico!
Olmo sospinge con forza Alfredo lontano da Stella sino alle scale che portano in cucina.
STELLA Olmo!
Alfredo balbetta.
ALFREDO Mi dispiace, io non...
OLMO Fuori, perdio!
STELLA Cosa vuole?
OLMO Sua moglie!
STELLA Sst! Che svegli i bambini!
Olmo balbetta.
Alfredo è in piedi davanti al camino.
Olmo sta scendendo le scale.
ALFREDO Devi scusarmi, ma non so proprio che cosa ho, non mi sento bene. Dev'essere il cuore. Si è messo a fare il matto. Senti, senti un po'.
OLMO Il cuore? Sei malato in testa.
ALFREDO Sì, forse hai ragione, forse io sto... diventando pazzo. Ada è scomparsa e non so più dov'è.
Alfredo si lascia cadere sulla panca. Sembra non abbia più la forza di restare in piedi.
OLMO E la vieni a cercare nel mio letto?
ALFREDO Che ci sarebbe di strano? Eh?
OLMO Che vuoi dire?
ALFREDO Oh, lo sai benissimo. Lo sai quello che voglio dire.
OLMO Dai, diillo!
ALFREDO Beh, non è poi una cosa così impossibile.
Lo so che ti piace...
Olmo va a sedersi sulla tavola: sono rimasti gli avanzi della cena della vigilia, qualche piatto sporco delle noci, un salame incominciato.
OLMO Sì, hai ragione. Mh! E anche io le piaccio. E facciamo l'amore, l'amore tutta la notte. Ma questo, a lei, non le basta mica. Lei vuole che io le infilzi questo salame su per il culo! Mh?!
Mette il salame davanti al volto di Alfredo con l'aria di pensare che la sei cercata tu.
ALFREDO Ma va', sei un gran figlio di puttana sei! Mi prendi anche in giro adesso? Sì, lo so, l'ho voluto io, è colpa mia! Ma se sapessi che cosa sto passando non pareresti così.
Alfredo va a sedersi anche lui al tavolo. Ora sotto faccia a faccia, vicinissimi.
ALFREDO Ah, e quella povera vedova Pioppi. Oh Dio, c'è in giro una violenza! Che mondo orribile! Io dico, ma... proprio stasera doveva capitare, proprio adesso che Ada e io ci sentivamo di nuovo vicini come quando ci siamo conosciuti. E poi tutto quel sangue e lei è scappata come se fosse colpa mia, come se c'entrassi anch'io in quella storia.
OLMO E chi se la prende la casa? Mh?
ALFREDO Eh?
OLMO Villa Pioppi. Metteranno in galera un poveraccio che non ne sa niente, diranno che è un sovversivo. Ci sono stati troppi morti. Alfredo, troppi. Ma ce ne saranno ancora di più, di più e di più. E troppa gente in prigione, e sei tu, tu e quelli come te che l'avete voluto tu!
ALFREDO Sono contento che hai una donna in casa. È bene per tua figlia.
OLMO È venuta solo a far Natale.
ALFREDO Mh!
OLMO Il marito è in galera.
ALFREDO Ti sei mai chiesto perché tanti tuoi amici sono in galera e tu no? Tu che avresti dovuto essere il primo a finire dentro? Uh? Perché io ho fermato Attila, cosa credi? Perché io ti ho protetto tutte le volte!



OLMO Se mi proteggi ci avrai il tuo interesse!
ALFREDO Oh, va bene, continua!, insultami, insulta il vecchio amico!
OLMO ride.
ALFREDO Sì, sì, ti ho protetto ma solo perché ti voglio bene. Ti rammenti quando andavo a pesca di rane? Ci pensi quant'era bello andare d'estate lungo i fossi? Eh?
OLMO Io le pescavo e voi le mangiavate. (Ride)
ALFREDO E smettila! Le tasche buche! Socialista dalle tasche buche, non ti ricordi più niente?
OLMO Sì, sì, mi ricordo bene! Ricordo il tuo matrimonio. E mi ricordo anche le botte che ho preso. E mi ricordo che tu stavi lì a guardare.
ALFREDO Ti ricordi anche quando eri nello studio di mio padre a rubargli la pistola? Se hai tanto coraggio, com'è che non la usi?
OLMO Per farmi uccidere? È questo che vuoi?
Alfredo ansima.
OLMO Basta parlare. Alfredo! Vai a casa. Vedrai che c'è Ada lì.
ALFREDO Lo credi sul serio?
OLMO Sì, sì, piglia questo, non si sa mai.
Olmo, con noncuranza, consegna il salame nelle mani di Alfredo, che lo prende con un gesto automatico, raggiunge la porta d'uscita. Lo rigira tra le mani, realizza in ritardo lo scherzo e glielo lancia contro imprecando.
ALFREDO Oh, ma va' all'inferno!
41. *Villa Berlinghieri. Esterno giorno.*
Ancora il suono strano dei passi sulla neve. Questa volta Alfredo corre ha visto l'auto di Ada abbandonata con la luce accesa davanti alla porta della villa. Alfredo entra in villa, dopo aver spento le luci.
42. *Villa Berlinghieri. Interno giorno.*
Nell'andito al piano terra i pochi segni inquietanti del passaggio di Ada un vaso di fiori rovesciato, il suo cappotto abbandonato per terra, come una cosa morta. Alfredo sale le scale di corsa. Villa Berlinghieri non è mai stata così deserta, così muta. La stanza di Ada è chiusa a chiave.
ALFREDO Ada! Ada, aprì la porta! Ada, stai bene? Ada! Ada, e rispondimi! Ada! Ada! ma cosa fai?
Ada spinge il tavolo contro la porta e ci si abbandona sopra. Ha una luce strana negli occhi, quella dei pazzi e dei veggenti.
ALFREDO Ada! Dimmi qualcosa, almeno! Non starai mica male, eh? Ma, scusa, cosa ti ho fatto io? E dai, stù, aprì... Devo dirti una cosa... Facciamo un viaggio... Andiamo a Parigi... Ti va? Partiamo domani... Anche adesso, se vuoi... Quando vuoi tu! Facciamo... facciamo un figlio!
43. *Ex Villa Pioppi ora Villa Melanghini. Interno giorno.*
Si apre una porta e appare un bambino.
BAMBINO Ho visto la zia Ada...
REGINA (fuori campo) Dai, Italo! Vieni a mangiare, dai!
La famiglia Melanghini al completo, nel rito seriale del pranzo di mezzogiorno. Oltre ad Attila e Regina, su cui il tempo ha scritto spietatamente la data, ci sono due figli, un maschio e una femmina.
ATTILA Ah, sì? Hai visto la zia Ada

eh?
BAMBINO L'ho vista, l'ho vista!
REGINA Non dire scocchezze. Ada è morta, morta, morta, morta.
ATTILA Perché dici che è morta?... È in camera sua... In gabbia... una bestia... E mangia il cuore dei bambini cattivi. La bambina fa uno sguardo atterrito. Intanto la radio.
SPEAKER RADIO Il quartier generale delle forze armate comunica le azioni locali in corso nel settore centrale del fronte tunisino hanno avuto ulteriori favorevoli sviluppi, portando alla occupazione di Gafsa raggiunta fin dal giorno 15 e di Sbeitla. L'aviazione italo-germanica ha portato il suo efficace concorso con lancio di bombe e mitragliamenti a volo radente in concentramenti di truppe e di automezzi. Nel corso di questi combattimenti sono stati fatti complessivamente 2876 prigionieri e catturati o distrutti 169 carri armati, 95 autoblindo, 36 cannoni semoventi, 66 pezzi di artiglieria di vario calibro, 6 aeroplani e gran numero di autocarri.
Un attacco sferrato dal nemico nel settore settentrionale è stato respinto.
CAMERIERA Vin-ce-re! Vin-ce-re! Su da brava suona! Vincere! Vincere! Ma non con due manine su. Prova con una sola. Come faccio io. Vincere-Vincere! Vincere! Non così! No, tu vuoi giocare! Prova ancora dai, su! Dai da brava! Guarda! Ma sei brava! Vincere! Vincere! Vincere!
Attila beve il caffè, poi dà un baccetto alla bambina e uno al bambino. Regina gli aggiusta il bavero, lui la bacia.
I bambini cantano.
44. *Corte Dalcò. Esterno giorno.*
Attila entra nella corte alla guida di un trattore nuovo fiammante.
Fa un largo giro per mostrare a tutti la novità e va a fermarsi in mezzo all'ala, subito circondato da un nugolo di bambini.
ATTILA Olalà! Eh! (Ride) Imparate a parlarci. Sapete cos'è questo? È il miracolo fascista. Il miracolo è trasformare i cavalli da tiro in cavalli vapore. E con questa tecnica vinceremo la guerra! (Ride)
Olmo ha tirato fuori dalla stalla tre cavalloni da tiro e si rivolge loro con ana affettuosa.
OLMO Avete sentito quello lì? Ormai non servite più.
ATTILA (ridacchia) Eh, Baroni!... Dammi retta, se compri i cavalli... compra anche il cavallero... (Ride) Sto parlando di te, Olmo! (Ride)
Baroni, un camerata della prim'ora, si avvia a esaminare cavalli e cavallero.
BARONI Sembra robusto!... E ci ha famiglia?
I bambini gridano.
Attila fa per passare un braccio attorno alla vita di Anita che lo scosta infastidita.
ATTILA Eh, è vedovo con una bambina! (Ride)
BARONI Dipende dal prezzo!
ATTILA Baroni! Non l'hai mai fatto un affare così!... (Sputa e ride) Olmo! Baroni è un galant'uomo. Non potevi capitar meglio! (Ride).
OLMO Allora sono venduto?
ATTILA Fai parte del contratto... Cavallero, cavallero... e merda compresa! Baroni ride.
La corte s'è riempita di contadini. È a loro che Olmo si rivolge, con passione

e con ironia.
OLMO Sentite? M'ha venduto... Lui mi ha venduto! Come una bestia!
Risate e reazioni dei contadini e dei bambini.
OLMO Ma non faccio latte! Non mi si può mungere! Non mangio, non mangio mica fieno... allora non sono una bestia! Eh!... Io sono un paisano, un paisano come voi altri! È giusto che ci vendano? È giusto che ci comprino? Vi sembra giusto?... Io vi domando se è giusto!
ATTILA Olmo, piglia i cavalli, tua figlia, e vai dietro a Baroni che ti ha comprato.
ANITA Merda compresa, allora!
E scaglia un pezzo di sterco. Attila si china e è Baroni ad essere colpito in pieno volto.
ATTILA (Ride) Oh!
BARONI Porc... Boia!
CONTADINO Toh! merda compresa!
Ma Anita non sbaglia il secondo colpo e questa volta è Attila a ricevere la merda in faccia, scatenando un tiro al bersaglio collettivo che ha per obiettivi i due fascisti.
... Intanto Demesio stimola con le dita il deretano di una cavalla, per rifornirsi di munizioni...
DEMESIO Caga, porca madoska, caga!... Caga, porco dio! (Parola in dialetto). Caga! Da' na botta, dai! (Urlando) Dai!
CONTADINI Senti com'è profumata! Fascista magnamerda! Ciapa su e porta a casa! Io ci sono stato abbastanza nella merda. Stacci tu adesso!
Risate.
... Finalmente la cavalla esaudisce le richieste di Demesio...
DEMESIO Sempre sia lodà quel cul che l'ha cagà! Vè! Guardate quanta ne ha fatta! Guardate quanta bella roba! I contadini continuano a ridere e a vociare.
BAMBINA Che puzza!
CONTADINO Arrivano i rifornimenti.
OLMO Compagni! Ridete! Ridete forte! Oggi si può ridere!... perché oggi tutto può cambiare!
Olmo ha agguantato Attila e l'ha sbattuto contro un carro, poi ricevuti i rifornimenti da Demesio, copre di merda il volto del fattore...
ATTILA Baroni!
VOCE CONTADINO Faghiela mangiare, Olmo! Che è carnevale!
CONTADINO GIOVANE Dà che gli fa bene!
Risate delle contadine.
45. *Stalla e corte Dalcò. Esterno giorno.*
Teresta, la cameriera di Ada, è andata nella stalla a prendere un pentolino di latte appena munto.
MARIO Latte e vino, veleno fino. Dillo alla tua padrona che se beve il latte rimane giovane.
TERESITA Stupido.
CONTADINO Ciao Teresta!
Quando Teresta esce dalla stalla, vede una piccola folla radunata davanti alla porta di Olmo.
CENSO Cosa è successo?
VOCI Presto prima che arrivano quelli!
Via Olmo. Presto scappate prima che tornino Partite! Partite! Fate presto perché quelli tomano più cattivi di prima. Guarda come sono ridotti!
Olmo, dai!
Poverina gli è morta la mamma adesso le va via anche il papà!
Che dispiacere!

Olmo è uscito accompagnato dalla figlia.
OLMO Sì, sì, sì.
ANITA (piange) Fammi venire con te.
OLMO No, e meglio che tu vai da Stella...
ANITA Ti prego.
OLMO Fa la brava.
ANITA Portami con te.
OLMO Fai la brava, l'hai promesso.
ANITA Ti prego (Piange).
OLMO Toh, tieni la chiave, tieni. Vedrai che torno presto... Vai, torno presto...
ANITA Sì.
Anita con gli occhi pieni di lacrime, monta in bicicletta e si allontana.
OLMO Vedrai che starai bene con Stella...
DONNE Vai, Olmo! Quelli tornano!...
GENSO Prendi questo che ne hai bisogno più di me...
OLMO Grazie... Però chiudetevi bene in casa, eh. Non andate in giro da soli!
DONNE Non te far prendere Olmo! Ciao Olmo. torna presto. Buona fortuna Olmo! Sta' tranquillo. Scrivi una cartolina, fai sapere come stai.
OLMO Sì. Arrivederci... Eh, sì, sì! Mi raccomando Mi raccomando. Sì. Ciao Sì, sì.
Olmo monta in bicicletta e, sospinto da una decina di mani, si allontana nella direzione opposta a quella verso la quale abbiamo visto scomparire Anita.
WINNI Eh! Tieni, Olmo! Tieni. Buon viaggio! Mi raccomando!
QUALCHE CONTADINO Ci vediamo presto. Cerca di nasconderti ben!
46. *Villa Berlinghieri. Stanza di Ada. Esterno giorno.*
Teresta entra, eccitata, nella stanza di Ada.
TERESITA Signora Ada, oggi ho una cosa nuova da raccontarti. Una cosa vera.
ADA Aspetta... Aspetta... Aspetta...
TERESITA È successo che Attila voleva vendere Olmo.
ADA Venderlo?
Sono passati degli anni, ma la moglie di Alfredo Berlinghieri non ha perso nulla del suo fascino.
TERESITA Sì... perché siccome ha comprato un trattore nuovo... e allora ha detto... che Olmo e i cavalli non gli servono più allora li voleva vendere tutti insieme al mercante.
ADA E nessuno... ha aiutato Olmo?
TERESITA Sì... Tutti! tutti!... Tutti! Ada, divertiti, sdraia sul letto e Teresta le si accovaccia ai piedi, come un cane.
TERESITA E poi sa cos'è successo? È cominciato a nevicare.
ADA Cosa?
TERESITA Sì! A nevicare merda!
ADA Oh! (Ride)
TERESITA Tanta merda, che nevicava tutta addosso ad Attila! Negli occhi! Nella bocca! Sulla sua testa pelata!
ADA E Regina niente?
TERESITA No!
Ada ride.
TERESITA Regina non c'era, altrimenti... Che bello! anche i cavalli aiutavano!... Cagavano!... Cagavano!... Gli hanno fatto una maschera di merda!
Ada ride.
TERESITA Poi i contadini hanno avuto paura e Olmo è dovuto scappare.
(SEGUE A PAGINA 10)